

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

PRATI DI TIVO (Teramo) Come le ciliege. Un conflitto di interessi tira l'altro. Quello del ministro per le Infrastrutture, Pietro Lunardi, - progettista dei progetti che approva e finanzia - scoppia tra i piedi di Carlo Azeglio Ciampi, ieri in trasferta blindata a Prati di Tivo, quota millecinquacentocento, sul Gran Sasso coperto di nebbia. Il presidente condanna le ferite all'ambiente, facendo intendere di voler bloccare gli interventi del ministro. «Sono con voi», dice ai sindaci che protestano, e approva gli striscioni dei contestatori. Con un intervento «double face» cerca di cavare, poi, sangue dalla pietra delle posizioni del governo sul terrorismo, auspicando unità e comunione di intenti di maggioranza e opposizione.

Il massiccio, il ghiacciaio, i boschi, i camosci, i lupi sono sullo sfondo, celati dalla coltre di caligine, quando Ciampi si spende a sorpresa per la causa ambientalista, in implicita polemica con l'ingegnere-ministro, trascinandosi dietro altri tre rappresentanti dell'esecutivo, Alemanno, Matteoli e La Loggia, che si sono affrettati a declinare in vari gradi di contrarietà e perplessità la loro presa di distanza da Lunardi. Ciampi saluta e ringrazia, infatti, dal palco, con un'aggiunta a braccio al testo preparato, «anche coloro che espongono i loro striscioni». «Li ho letti, li abbiamo letti», assicura tra gli applausi. E gli striscioni gridano slogan trancianti: «No al terzo traforo. Un altro scempio, non lo permetteremo».

Il terzo traforo è l'opera che Lunardi ha messo tra i primi posti della cosiddetta «legge obbiettiva» per le infrastrutture considerate «strategiche». È una galleria per la quale si dovrebbe trivellare per la terza volta il massiccio appenninico, luogo simbolo della montagna del Centro Italia. Potrebbe portare - secondo numerosi scienziati, gli amministratori locali, i movimenti ecologisti - alla grande sete e all'inquinamento delle falde in quella grande bolle d'acqua che è il Gran Sasso. «Sarebbe un ver'è proprio disastro - protesta Fulco Pratesi, presidente del Wwf, tra gli invitati per la celebrazione della Festa della montagna cui Ciampi ha preso parte - e non è certo un caso se le amministrazioni locali e i sindaci del Teramano sono letteralmente sul piede di guerra».

Il terzo tunnel servirebbe in teoria per offrire un'uscita di sicurezza ai Laboratori sotterranei del Gran Sasso, i più grandi del mondo. Una copertura di roccia di 1400 metri fa da scudo alla pioggia di particelle che non consentirebbe la ricerca in quello che è il terzo laboratorio di fisica d'Europa. Ma ci sono diffusi dubbi sull'effettiva necessità di una nuova galleria per la «messa in sicurezza» delle caverne che lo

Il presidente condanna le ferite all'ambiente, facendo intendere di voler bloccare gli interventi di Lunardi

« Il presidente della repubblica celebra la Festa della montagna in Abruzzo. Salutato dagli striscioni degli ambientalisti contro la nuova galleria



«Sono con voi», ha risposto ai sindaci della zona che da settimane protestano. Il ministro per le Infrastrutture ha sue società interessate alla maxiopera

A Ciampi non piace il traforo Lunardi

Gran Sasso, il capo dello Stato accoglie le proteste. I ministri Alemanno, La Loggia e Matteoli si accodano

ospitano, e sugli effetti del nuovo tunnel sull'ambiente: il cantiere dovrebbe aprire tra qualche settimana senza che sia stata effettuata alcuna valutazione di impatto ambientale.

Oscurata dai tiggì, va in scena da settimane una forte protesta. I

sindaci - di centrosinistra, come di centrodestra - hanno occupato l'altro giorno la sede del consiglio regionale abruzzese. E ieri, insieme ai presidenti delle Province di Teramo e di Pescara, hanno chiesto e ottenuto un breve incontro con Ciampi e rinno-

vato le loro rimostranze: «La terza galleria rischia di ridurci alla sete. Già adesso per effetto dei lavori precedenti è sceso di seicento metri il livello delle falde acquifere. Si sono seccate molte sorgenti, e si fa strada adesso un ulteriore pericolo di inaridimen-

to e inquinamento». Hanno ottenuto ascolto, solidarietà, sono usciti dall'incontro con Ciampi corroborati. Una benedizione. Sono state raccolte ventimila firme. Assente alla cerimonia di ieri, Lunardi è sotto tiro. È stato il direttore dei lavori dei cantieri

che hanno trivellato la montagna negli anni scorsi. Una società intestata ai suoi figli è tra i consulenti dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare. Gianni Alemanno, poco prima dell'arrivo di Ciampi, si sfilava dalla solidarietà governativa davanti a telecamere e tac-

cuini: «Il terzo traforo non si deve fare. Metterebbe in pericolo un ecosistema importante». Insomma, il Gran Sasso è già abbastanza buco. Il suo collega di An, Altiero Matteoli, si spinge a sostenere il referendum consultivo di cui si discute per adesso in Regione. Si becca qualche fischio quando fa intendere che tuttavia, lui, ministro dell'Ambiente, vorrebbe, però, parchi meno vincolati. La Loggia partecipa al «tavolo improvvisato» con gli amministratori, che usciranno dalla breve riunione, convinti che anche il ministro di Forza Italia, nutra quanto meno alcuni dubbi.

La scena è di Ciampi, di cui è nota la sensibilità ambientalista. A Prati di Tivo dedica gran parte del suo intervento alle questioni dell'assetto idrogeologico della montagna. Poi cambia bruscamente registro e affronta l'attualità politica. Ha bacchettato il governo per le opere anti-ecologiche, ma ha l'aria di voler abbuonare a Berlusconi le parole al veleno contro Cofferati. Si sa che Ciampi ha apprezzato l'intervento di Massimo D'Alema alla Camera. E a Prati di Tivo cerca di farlo capire con un ragionamento un po' tortuoso in cui il Gran Sasso si offre come pretesto e metafora di un «modo di essere - dice - degli italiani, fatto di valori che sempre più i cittadini chiedono alle istituzioni di sapere interpretare ed esprimere».

Secondo Ciampi, infatti, «siamo un popolo unito, nei sentimenti e negli ideali, assai più di quanto possa far ritenere una lettura superficiale delle cronache politiche». E proprio questo «senso di intima coesione» è la stella popolare - rivendica - della sua presidenza.

Ciampi glissa e sorvola - con una certa temerarietà dialettica - sugli attacchi e sui veleni sparsi da Berlusconi in Parlamento contro la Cgil, per trasmettere agli astanti «una considerazione tratta a conclusione del dibattito» in Parlamento mercoledì scorso. Si dovrebbe in qualche modo passare sopra a quelli che si limita a considerare «passaggi polemici e talora aspri». In quel dibattito «maggioranza e opposizione» hanno espresso un comune sentire. «La stessa volontà di impegno contro il terrorismo». Proprio la stessa volontà? Forse il presidente, per dar forza al suo appello, confonde volutamente e mischia con un artificio retorico i suoi auspici con la realtà, le aspirazioni dei cittadini e lo scontro parlamentare e nel paese. Per lui «il tratto saliente» degli interventi delle due parti è la comune consapevolezza che «gli italiani chiedono unità e impegno nella difesa dei valori di fondo della Repubblica».

Gli italiani, è vero, la pensano così. C'è, invece, qualche forte dubbio che i resoconti parlamentari di Berlusconi si prestino alla lettura assai ottimistica che ne dà il presidente.

Altiero Matteoli, si spinge a sostenere il referendum consultivo di cui si discute per adesso in Regione



Protesta dell'Abruzzo Social Forum ai Prati di Tivo contro il terzo traforo del Gran Sasso d'Italia durante la visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

La Regione: «Senza galleria si chiude l'autostrada»

PRATI DI TIVO (TERAMO) Il Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Pace, conferma la volontà di realizzare il terzo traforo sotto il Gran Sasso.

«Se c'è stato un danno alla montagna c'è stato 25 anni fa - ha detto Pace -; gli studi scientifici dicono che la realizzazione del terzo traforo non aggraverà la situazione in quanto la terza canna sarebbe situata al di sopra della falda acquifera».

Pace è tornato sui problemi della sicurezza. «Bisogna dare sicurezza sia agli scienziati sia al laboratorio sia all'autostrada, quindi o si fa il traforo o si chiude l'autostrada o si chiude il laboratorio. I 115 miliardi di finanziamenti erano disponibili già 12 anni fa.

Anche la Regione Abruzzo con pressioni sul Cipe è riuscita ad ottenere l'azzeramento del raddoppio dei laboratori sotto il Gran Sasso.

Quindici miliardi del finanziamento saranno quindi destinati alla salvaguardia del sistema idrogeologico».

«La Regione - ha aggiunto - è comunque aperta a qualsiasi soluzione che prevede la sicurezza senza la realizzazione della terza canna.

Ma questa soluzione va trovata con molta rapidità.

Nessuno - ha detto ancora il Presidente della Regione Abruzzo - vuole fare danni al Gran Sasso; c'è chi che tra dieci anni i laboratori saranno dismessi. Nessuno però lo ha detto ufficialmente. Personalmente attiverò un tavolo, senza grande ufficialità, per dare risposta a queste tante domande».

In chiusura Pace ha detto anche che un'altra soluzione estrema potrebbe essere quella dell'utilizzo dell'autostrada con orari prefissati solo a sensi alterni.

Si tratterebbe in particolare degli articoli 7 e 8 che istituiscono le due società «Patrimonio» e «Infrastrutture». L'invito è venuto dall'associazione Sinistra ecologista

Patrimonio spa, Fassino non esclude il ricorso al referendum

Maura Gualco

ROMA Non un sì deciso. Ma una promessa di valutarne l'opportunità. Piero Fassino non esclude un referendum sul cosiddetto decreto salvadeficit, per abrogare gli articoli 7 e 8 del provvedimento che istituiscono le spa «Patrimonio» e «Infrastrutture».

Lo ha affermato il segretario dei Ds rispondendo alla richiesta rivolta gli in questo senso dall'associazione «Sinistra ecologista» con cui ieri ha firmato un «patto politico». È una sollecitazione che va attentamente considerata e discussa con le altre forze del centrosinistra, ha detto il segre-

torio dei Ds nella conferenza stampa tenuta con Fulvia Bandoli e Edo Ronchi, portavoce della Sinistra ecologista. «Le ragioni per sottoporre a referendum quei due articoli del decreto ci sono tutte - ha sottolineato - basta vedere le preoccupazioni che ha sollevato e la lettera inviata dal presidente della Repubblica al governo sul provvedimento». Dunque «se promuoveremo una campagna referendaria» (che dovrebbe riguardare anche altre leggi, a partire dal conflitto di interessi), «pensiamo che possano rientrare anche gli articoli 7 e 8 del decreto. Anche se - ha ribadito - bisogna discuterne all'interno dell'Ulivo e con le altre forze d'opposizione».

Ma la proposta di andare al referendum per abrogare le norme del decreto che prevedono, attraverso le due società, la razionalizzazione dei beni pubblici e demaniali, non è stata la sola ad essere rivolta al segretario dei Ds. Durante l'incontro nato per firmare un patto tra l'Associazione Sinistra Ambientalista e i Ds, altre tre sono state le battaglie ambientaliste messe dal neocoordinamento all'ordine del giorno. Un impegno a vigilare il governo affinché esso metta in atto gli obblighi assunti con la ratifica del Protocollo di Kyoto. Convocare, in autunno in vista della conferenza programmatica dei Ds, una direzione del partito dedicata esclusivamente al te-

ma dello sviluppo sostenibile sulla scia del vertice di Johannesburg. E infine il pieno sostegno dei Ds all'appello «Sos ambiente» lanciato da varie organizzazioni contro la legge delega del ministro Altero Matteoli. «Una delega, conferita dal Parlamento al governo - spiega Bandoli - con cui l'esecutivo intende sbaraccare tutta la legislazione ambientale. È una minaccia alla quale risponderemo raccogliendo le firme per dare battaglia». «È maturo il tempo perché l'ambientalismo diventi uno degli elementi dell'identità della sinistra». Il Ds Fabrizio Vigni deputato in commissione ambiente alla Camera, è convinto che questa sia una delle ragioni che

hanno spinto i Ds a investire maggiormente sull'ecologia. E lo hanno fatto firmando un patto con l'Associazione della sinistra ecologista alla presenza di Fassino, di Fulvia Bandoli, deputata Ds ed esperta di questioni ambientali e dell'ex ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi. Ma che cos'è questa Sinistra ecologista? «È un'associazione fondata da uomini e donne del nostro partito - ha spiegato il leader dei Ds - insieme ad altre persone impegnate nelle tematiche ambientali». La Quercia, ha proseguito «considera Sinistra ecologista come un interlocutore privilegiato per le politiche ambientali e attiverà con questa, sinergie politiche». Un'associazione nata quat-

tro mesi fa e composta da membri di varia provenienza, sindacalisti, ex verdi, sinistra giovanile, con lo scopo di proporre iniziative, progetti in tutta Italia. Ma anche, dice Vigni di «rompere il muro che separa ecologia ed economia e che si affida a strumenti capaci di orientare il mercato e lo sviluppo». E in che consiste questo patto firmato con i Democratici di sinistra? In un accordo che oltre a riconoscere un ruolo politico all'Associazione, le conferisce il compito di redigere progetti sull'ambiente, sensibilizzare l'opinione pubblica, allargare, inoltre, alla società civile un tema storicamente ereditato dai Verdi e da altre associazioni ambientaliste come

Legambiente o il Wwf. Perché soltanto adesso? «È stata riconosciuta la necessità - per rinnovare la sinistra - di porre al centro una cultura ambientalista sulla quale i Ds hanno avuto momenti di rtradi» dice Fulvia Bandoli.

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO
Si rende non che il 6/5/2002 si è conclusa la gara di pubblico incanto per l'appalto dei lavori di «Realizzazione n° 25 alloggi centro sociale ed urbanizzazioni nell'ambito del contratto di quartiere per la riqualificazione dell'area urbana Calvario - Pizzillo. Aggiudicatario A.T.I. capo gruppo Leonardo Gaetano - Palermo, associata Marchese Costruzioni di Marchese Gianvincenzo sas di Collesano, per l'importo di Euro 3.291.736,52.
Il Responsabile dell'U.T.C. - LL.PP. Arch. F. Lo Nobile